

22 | 23 | 24 | 25 SETTEMBRE 2022

il FESTIVAL dello SPORT

TRENTO quinta edizione

MOMENTI DI GLORIA



22,23,24,25 SETTEMBRE 2022

il FESTIVAL dello SPORT

TRENTO quinta edizione

MOMENTI DI GLORIA

Speciale online de "il Trentino"

Rivista della Provincia autonoma di Trento
SETTEMBRE 2022

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100
del 13/08/1963 - Iscrizione nel R.O.C. n. 480

DIRETTORE RESPONSABILE

Giampaolo Pedrotti

CAPOREDATTORE

Francesco Marcovecchio

IN REDAZIONE

Andrea Bergamo, Silvia Meacci,
Arianna Tamburini, Lorenzo Rotondi,
Stefano Voltolini, Gianna Zortea

COLLABORATORI

Arianna Bazzanella, Marco Benedetti,
Daniele Benfanti, Andrea Cagol,
Maurizio Di Giangiacomo, Fabio De Santi,
Martina Dei Cas, Stefano Frigo,
Silvia Gadotti, Alessia Negriolli,
Susanna Mandice, Nicola Maschio,
Andrea Orsolin, Donatella Simoni,
Giancarlo Rudari, Giampaolo Tessari,
Martina Valentini, Chiara Veronesi,
Christian Zurlo

FOTOGRAFIE

Alessandro Eccel, Nicola Eccher,
Michele Lotti, Daniele Paternoster,
Domenico Salmaso, Marco Simonini,
Alessandro Polla, Marco Gober,
Luca Franceschi

GRAFICA

Giada Pedrini

FINITO DI STAMPARE
28 settembre 2022

ilfestivaldellosport.it

Con il patrocinio



Main Partner



Premium Partner



Sustainability Partner



Scientific Partner



Partner



Official Apparel



Official Sneaker



Official Broadcaster



Official Radio



UN'EDIZIONE DA RECORD

Oltre 300 ospiti da tutto il mondo e 130 eventi.
La quinta edizione del Festival dello Sport,
dopo le limitazioni imposte dalla pandemia,
è tornata ad esprimere tutte le sue potenzialità,
portando entusiasmo in città e 50mila
appassionati che hanno potuto scoprire
le storie dei grandi campioni dello sport.
Una manifestazione unica,
che continuerà a far parlare di sé.



UNA "FEDE", ETERNA



Considerata la più forte nuotatrice della storia del nuoto azzurro, Federica Pellegrini ha realizzato ben 11 volte il record del mondo, il suo palmares vanta 26 ori internazionali, 3 medaglie olimpiche, 19 medaglie mondiali e 37 medaglie europee.

Al pubblico del Festival dello Sport che l'ha accolta con grande entusiasmo, ha raccontato del suo passato, del suo presente e di cosa si aspetta dal futuro prossimo.

Federica ha smesso quasi un anno fa ma alla platea ha svelato l'attimo esatto in cui ha deciso di dire basta: "Ero a Tokyo per le ultime Olimpiadi, stavo passeggiando per il villaggio olimpico quando ho sentito una folata di vento. In quel preciso istante ho realizzato che non avevo più nulla da dare né da fare nel mio sport, e infatti sono state le Olimpiadi che mi sono goduta di più perché mi sentivo leggera. Lo sport - ha detto ancora Federica - deve essere innanzitutto divertimento e spensieratezza, questo è l'approccio migliore per chi si avvicina ad una disciplina."

Guai a pensare di voler diventare ricco o famoso".



Gli innumerevoli "momenti di gloria" di Federica Pellegrini, sono stati raccontati in una mostra, inedita, ospitata alla Fondazione Caritro, presso Palazzo Calepini a Trento. L'esposizione ha ripercorso attraverso immagini e oggetti, i successi della leggenda del nuoto: dall'esordio olimpico a sedici anni con il primo argento, sino alle ultime vasche della carriera a Tokyo 2021, passando per gli indimenticabili Mondiali di Roma, i record del mondo, l'oro di Pechino e tutte le altre imprese che l'hanno consegnata alla storia dello sport mondiale.

LA "DIVINA", LE TAPPE DI UN MITO

La leggenda rossonera

26 trofei, tra i quali 7 scudetti e 5 Champions League. 647 partite con solo due colori addosso: il rosso e il nero del Milan. Sono davvero tanti i "momenti di gloria" che hanno costellato la carriera di Paolo Maldini.

"Lo scudetto dell'anno scorso, da dirigente - ha detto al Festival - è stato un sigillo. Non mi sentivo pronto né adeguato alla carriera da dirigente. Leonardo, che ha una visione della vita basata sui miei stessi valori, mi ha insegnato tanto e incoraggiato molto".

Da dirigente, il grande numero 3 rossonero ha confidato di porsi ai giocatori come un padre: "In fondo, loro hanno l'età dei miei figli. Io a 16 anni mi sono ritrovato a dover essere uomo e mi ricordo bene le mie insicurezze".



GIORGIO CAGNOTTO & KLAUS DEBIASI

La storia dei tuffi italiani

Due autentiche leggende italiane dei tuffi, Giorgio Cagnotto e Klaus Debiassi. 24 medaglie in due, 14 vinte da Klaus e 10 da Giorgio. Dietro queste medaglie, una lunga storia fatta di rivalità e di amicizia. Caratteri diversi che hanno inciso sulle rispettive prestazioni, ma avvantaggiati dall'approccio verso ogni gara, anche la più semplice che, con la loro presenza, diventava di alto livello, perché uno doveva per forza battere l'altro. Una rivalità tecnica che ha esaltato le rispettive qualità, dando vita ad un rapporto costruttivo e spettacolare, dove l'uno, non solo cercava di prepararsi meglio dell'altro, ma anche di specializzarsi in qualcosa di nuovo e di diverso per fare la differenza.



DAN PETERSON

Michael Jordan, il numero uno

Dan Peterson, semplicemente il coach, che ha insegnato a tutti la bellezza del basket, ha raccontato al pubblico del Festival l'epopea di Michael Jordan. "Sono fuori di testa - ha detto - gli snob intellettuali che affermano che Jordan oggi non sarebbe all'altezza di giocare nell'NBA. Lui capì - ha spiegato Peterson - il segreto del grande campione: preferire all'individualismo in campo, il coinvolgimento dei compagni. Li assisteva magicamente permettendo a tutti di segnare. I compagni si sentivano coinvolti da un grande come lui e questo favoriva anche l'autostima e lo spirito di ogni componente della squadra". Dan Peterson ne è convinto:

“ Non c'è un talento più grande di tutti i tempi al di là di Michael Jordan ”

JÜRGEN KLINSMAN



Il tedesco che ama l'Italia

Quando Jürgen Klinsmann è stato acquistato dall'Inter nel 1989, non immaginava che l'esperienza italiana lo avrebbe cambiato per sempre. "Ho capito - ha spiegato al pubblico del Festival - che fin da subito avrei dovuto prendere le persone semplicemente per come sono e non in modo "tedesco", cioè come volevo che fossero". Con l'Inter, Klinsmann riesce a conquistare una Supercoppa italiana e una Coppa UEFA, prima di trasferirsi al Monaco, in Francia. Ma nel 1990, l'ex Stoccarda riesce a raggiungere il punto più alto della propria carriera da calciatore, vincendo il Mondiale di Roma contro l'Argentina di Diego Armando Maradona. "Un Campionato del mondo - ha detto - che abbiamo meritato di vincere, il punto più alto della mia carriera".

IL RITMO DELLA VITTORIA

Reduce da quattro medaglie d'oro individuali e un bronzo ai mondiali in Bulgaria, soprannominata la "formica atomica", Sofia Raffaeli, a soli 18, è entrata nella storia della ginnastica ritmica. Insieme alla compagna di nazionale Milena Baldassarri, vincitrice di un bronzo mondiale, ha raccontato i suoi momenti di gloria al pubblico del Festival.

“ Questa pioggia di medaglie mi ha cambiato la vita ”



- ha ammesso Sofia - e all'improvviso sono diventata un punto di riferimento nella ginnastica ritmica. Ora dovrò dimostrarlo in ogni gara. La differenza la fa sempre la testa. Nel nostro sport - ha aggiunto Sofia - dopo ogni vittoria devi ripartire con umiltà e tornare ad allenarti già il giorno dopo. La medaglia ai mondiali mi ha emozionato" - ha dichiarato l'altra farfalla azzurra, Milena Baldassarri, che in un futuro non lontano, accanto e dopo lo sport, vede un lavoro nel mondo dello spettacolo o del cinema. Intervistate da una leggenda della ginnastica come Yuri Chelchi, le due atlete azzurre hanno inoltre improvvisato un tutorial in presenza con alcuni attrezzi ginnici (cerchio, clavette, nastro, palla) a due studentesse trentine salite sul palco. In sala erano presenti oltre 500 studenti trentini. Alla fine spazio anche al privato delle giovani campionesse. Il gelato come unica concessione al palato, entrambe attualmente non fidanzate, la gioia per la patente automobilistica da poco conseguita.





Due metri sopra il cielo

Pochi salti sono risultati così scolpiti nell'immaginario popolare come quello di Sara Simeoni a Mosca nel 1980. Nel 2014 il Coni l'ha nominata donna del secolo per lo sport italiano.

"Io vivo alla giornata, nello sport ci sono stati moltissimi cambiamenti. Oggi non riuscirei a saltare e poi ad andare sui social a pubblicarlo. Da piccola volevo danzare, mi avevano ispirato le gemelle Kessler. Alle medie mi si è presentata la possibilità di fare atletica, non c'era più il problema della statura eccessiva". Il 1978 è stato un anno magico:

“ Ho fatto il record del mondo per due volte e tutto è cambiato intorno a me. ”

Poi le immagini di quel salto a Mosca nel 1980, che ancora emozionano il pubblico.



BEBE VIO E MARTIN & CASTROGIOVANNI

Un'amicizia che supera gli ostacoli

Grandissimi amici e spesso insieme per diverse progettualità, Bebe Vio e Martin Castrogiovanni hanno condiviso al Festival dello Sport ricordi, emozioni e momenti di divertimento. Bebe Vio ha raccontato come è nata la propria Academy, rivolta sia a bambini normodotati che a quelli con problemi fisici: "Il mio grande sogno fin da bambina" ha spiegato. Martin Castrogiovanni invece ha sottolineato la naturalezza con cui Vio si definisce fortunata: "È bello che tu lo dica con semplicità - ha spiegato, - perchè può essere d'ispirazione". Il rugbista italiano ha evidenziato l'importanza della sua personale scuola sportiva, in cui giovani giocatori possono diventare uomini con valori importanti.





FILIPPO TORTU

Vado a 200

“Prima la direzione, poi la velocità “. Ecco, in questa massima che campeggia nella sua bio su Instagram c’è moltissimo di Filippo Tortu. E nell’incontro dall’evocativo titolo “Vado a 200” la medaglia d’oro olimpica si è confermata persona speciale dentro il circus dell’atletica mondiale. Non per nulla Filippo sale sul palco del Festival dello Sport e recita da un leggio un pezzo scritto di suo pugno. Su cosa? Sulle emozioni legate a quella magica staffetta giapponese: “I secondi più veloci e più interminabili della mia carriera. Un centesimo, non può essere. Ma siamo noi i campioni. È passato un anno, ma nessuno può togliermi quei ricordi dalla mia mente”.



IL RITORNO DI "FLASH"

Il re della velocità è tornato a Trento, al Festival dello Sport, fresco del titolo di campione d'Europa conquistato ad agosto in Germania.

Marcell ha raccontato la sua storia in un libro, intitolato Flash: "Volevo essere d'esempio, nella vita ed in pista ne ho passate di tutti i colori. I problemi per me sono diventati talenti. Volevo vincere le Olimpiadi ed andare nello spazio. Una cosa la ho ottenuta, per l'altra ci lavoriamo" ha detto, strappando applausi. Prima degli Europei c'è stata una stagione indoor: "Dovevo far ricredere gli scettici, quelli che pensavano che quanto avevo fatto alle Olimpiadi non fosse stato un colpo di fortuna. Nello sport con la fortuna, solo con quella, non si fa molta strada. Ero motivato, anche se c'era chi pensava che mi fossi montato la testa".

Lui ci tiene a non essere considerato un supereroe:



"No, non lo sono. Mi sono allenato forte, sudando, non sono Superman, non ho superpoteri.

“ Mi fa piacere trasmettere la mia passione ai giovani, voglio spronare i ragazzi perché possano diventare dei campioni olimpici. ”

Poi un'ultima domanda: "In futuro vorresti un altro oro olimpico o un record del mondo?" "L'oro con il record" ha risposto il suo allenatore Paolo Camossi. E sul finire della serata Jacobs ha promesso di volersi impegnare anche sui 200 metri, oltre che sui 100 di cui è oggi il re.

La leggenda dello squalo

Vincenzo Nibali, leggenda del ciclismo, a pochi giorni dal suo ritiro, ha scelto la piazza del Festival dello Sport di Trento per ripercorrere le tappe salienti della sua carriera inimitabile.

Soprannominato lo squalo, è uno dei pochi vincitori di tutti e tre i grandi Giri, la Vuelta, il Giro d'Italia e il Tour de France. Nibali è stato un campione che ha vinto passo dopo passo, ma con costanza. "Oggi - ha detto - il ciclismo ci regala giovani fenomeni del tutto e subito, che in un batter d'occhio si ritrovano a passare ai professionisti e alle corse più importanti, bruciando le tappe".



ROSSO Ferrari

Sono davvero tanti i fans della Ferrari accorsi per ascoltare il Team principal della scuderia, Mattia Binotto ed il pilota del Cavallino Antonio Giovinazzi.

“Leclerc e Sainz - ha esordito Binotto - sono la coppia più forte. Non si deve dimenticare che sono dei ragazzini. Ho un rapporto da costruire ogni giorno, passiamo tanto tempo assieme. C'è fiducia reciproca e rispetto tra di noi e tra di loro. Venivamo da anni difficili, nel 2020 e 2021 abbiamo attraversato la tempesta. Quest'anno, dopo il boom iniziale, ci sono stati mesi complicati. Cosa ne pensa Binotto: “Col senno di poi è facile dirlo, ho partecipato a 14 titoli vinti in passato. Tra avere una macchina buona ed averne una che concretizzi il risultato ci sono degli altri passi da fare”.



Il brivido della velocità

Due campionissime dello sci, Lindsey Vonn e Sofia Goggia, hanno incantato la platea del Festival dello Sport raccontando le loro strepitose carriere. Lindsey, un oro olimpico, due ori iridati, quattro Coppe del Mondo generali e sedici di specialità, 82 successi in Coppa del Mondo, come modello ha avuto la madre, scomparsa poche settimane fa. Sofia, campionessa olimpica nella discesa libera a Pyeongchang 2018, vincitrice di tre Coppe del Mondo di discesa libera e di due medaglie mondiali, come modello ha avuto proprio Lindsey. Anche fuori dalle piste da sci: “Lei ha rotto il tabù della femminilità delle atlete, anche in questo è stata una maestra”, ha detto la trentenne bergamasca.



Sportweek

#06
La Gazzetta dello Sport

Ettore Messina

Mister basket

IL PIÙ GRANDE COACH DELLA NOSTRA
COPERTINA ITALIA, CHE HA GIÀ CONQUISTATO
GENOVILE DELLA SUA NUOVA SQUADRA



Emozioni sotto canestro

ETTORE MESSINA

Una leggenda del basket italiano, Ettore Messina, oggi tecnico dell'Olimpia Milano, la squadra campione d'Italia in carica, ha raccontato la sua incredibile carriera di allenatore che lo ha portato, ad oggi, a vincere ben 32 trofei. "La cosa più bella di quando vinci è vedere la gioia dei tuoi giocatori che festeggiano insieme ai tifosi, come accaduto a Milano. Sono immagini, momenti, che ricorderò per sempre".

Tracciando le coordinate dalla prossima stagione Messina ha ricordato i due obiettivi principali: la caccia alla terza stella e le ambizioni nell'Eurolega. "Quest'anno ho a disposizione una squadra più lunga e più profonda, ma l'Eurolega è una competizione davvero durissima. Il sogno è quello della Final Four, ma intanto sarebbe importante centrare i play off".

GERHARD BERGER

Una vita a 300 all'ora

210 gran premi disputati e 10 vittorie. Questi i numeri di Gerhard Berger, ex pilota di Formula 1, che ha raccontato come la passione per i motori sia nata proprio in Italia. "Da bambino andavo spesso con la mia famiglia a Riccione dove c'era un kartodromo e ad un certo punto ho cominciato a preferirlo alla spiaggia". La partenza con le gare arrivò tardi, a 21 anni. Cominciò a farsi notare con l'Alfasud. Tre anni dopo, nel 1987, l'arrivo in Ferrari. Berger ha raccontato il primo incontro con Enzo Ferrari: "Arrivato a Maranello sono salito su un'auto e mi hanno messo una coperta sopra perché volevano mantenere segreto il mio arrivo. Nel suo ufficio Enzo mi fece un'offerta generosa, ero felicissimo, correre con la Ferrari era quello che avevo sempre voluto".



Il signore degli arbitri

Tante giacchette nere al Festival dello Sport di Trento per ascoltare Pierluigi Collina, presidente della commissione arbitri della FIFA. Ovvero il capo degli arbitri di tutto il mondo. "Tra pochi mesi c'è un mondiale - ha detto Collina - ed ora dovrò trattare con 129 ufficiali di gara in Qatar. Un esercito più che una squadra, un compito diverso da quando facevo l'arbitro. Ho scelto questa carriera perché me lo ha suggerito un mio compagno di squadra al liceo. Forse c'era qualcosa nel mio Dna, ma di carattere sono un iper competitivo e fare l'arbitro mi ha dato tanto". Cosa serve per arbitrare? "In primis l'amore per il calcio".



ADRIANO GALLIANI

Il volo del condor

Adriano Galliani è il dirigente calcistico italiano più vincente grazie ai 29 trofei conquistati con il Milan in 31 anni, dal 1986 al 2017. Nelle ultime tre stagioni ha portato il Monza, squadra della sua città, dalla serie C alla serie A per la prima volta nella storia del club brianzolo. Soprannominato Il "condor" del calciomercato, Galliani ha parlato delle gioie più recenti e del passato, costellato da successi pazzeschi ottenuti grazie ad una serie impressionante di campioni giunti al Milan proprio grazie al suo lavoro. Ho lasciato il Monza - ha detto Galliani - solo perché Silvio Berlusconi, dopo qualche anno di collaborazione professionale extra calcio, mi chiese di diventare l'amministratore delegato del Milan, ma il mio cuore è sempre stato biancorosso".





I RAGAZZI DELL'82

Quarant'anni fa l'Italia alzava al cielo la sua terza Coppa del mondo, un ricordo indelebile per tutte le generazioni, soprattutto quelle che hanno vissuto l'evento. Ma anche, ovviamente, per coloro che il trofeo l'hanno alzato in quella serata contro la Germania Ovest e che hanno rivissuto, al Festival dello Sport, i momenti più emozionanti: Giuseppe Bergomi, Fulvio Collovati, Franco Causio, Bruno Conti e Alessandro Altobelli. Il Festival ha riacceso i riflettori sugli incredibili momenti di gloria dei campioni azzurri, seduti ad un'iconica tavolata con tanto di brasato argentino, caipirinha brasiliana, salsicce polacche e salame tedesco, in ricordo delle straordinarie partite che hanno contraddistinto il cammino azzurro.

Una serata "mundial" nella quale non poteva mancare il ricordo, commosso, di mister Enzo Bearzot - l'uomo che ci ha fatto vincere il mondiale, ha spiegato Altobelli - ma anche quello di Paolo Rossi,



nel giorno del suo compleanno, l'attaccante che durante il torneo fece la differenza. È stata la Nazionale dei record: l'unica, delle quattro che hanno vinto i Mondiali, a segnare tutti i gol su azione, a non andare mai ai tempi supplementari e a battere sia i campioni del mondo in carica, l'Argentina di Maradona, che i detentori del titolo europeo, la Germania Ovest.

TROY BAYLISS

Mister Superbike

Troy Bayliss, leggenda del motociclismo, si è raccontato al pubblico del Festival dello Sport.

L'australiano ha legato il suo nome a quello della Ducati conquistando 3 mondiali nella Superbike e 52 vittorie complessive. Una vittoria, di valenza storica, anche nella Moto GP, a Valencia nel 2006, quando Hayden vinse il titolo a scapito di Valentino Rossi. "Porto nel cuore quell'esperienza - ha detto Bayliss - è stata fantastica quanto la vittoria di un titolo".

Il mito di Bayliss nacque a Monza, con un sorpasso entrato nella storia. Alla staccata della prima variante da quinto sul rettilineo Troy Bayliss superò tutti e si presentò all'ingresso della curva in prima posizione.



KRZYSZTOF WIELICKI

Il pioniere degli ottomila

È stato il 5° alpinista al mondo a completare la salita dei 14 "ottomila" e l'esponente di punta di una generazione di alpinisti polacchi che negli anni '80 affrontarono per primi i giganti del pianeta nella stagione invernale. E il primo teatro di questa sfida fu proprio l'Everest, salito da Wielicki con Leszek Cichy il 17 febbraio del 1980.

Poi con Jerzy Kukuczka venne il Kangchenjunga nel 1986 e il Lhotse nel dicembre del 1988, in solitaria dal campo 3. Al Festival dello Sport alcune di queste imprese: "Volevamo scrivere anche i nostri nomi nella storia del grande alpinismo, ma per farlo dovevamo fare qualcosa mai fatto prima, e così ci inventammo l'alpinismo invernale in Himalaya".



Il Lord del calcio italiano

Nella sua carriera ha messo in fila ben 1335 panchine fra campionati e coppe diventando uno degli allenatori più apprezzati del calcio italiano ed europeo. Lui è Claudio Ranieri. L'allenatore romano ha raccontato al pubblico del Festival, il suo calcio. Si è seduto su panchine prestigiose del campionato italiano, dalla Roma alla Juve, passando per Napoli, Fiorentina e Inter, ed europee come quelle di Valencia, Chelsea e di quel Leicester con il quale ha conquistato un leggendario titolo nella Premier League.



Mazzone 1278 panchine



Mazzone 1278 panchine



La storia di Alex

ALEX SCHWAZER

Non tutti i percorsi dei protagonisti dello sport sono lineari. Tra i più accidentati ed impervi, vi è quello di un campione che è stato, nel contempo, un grandissimo nome del nostro sport, un colpevole e una vittima: Alex Schwazer. Nel suo incontro, partecipatissimo ed emozionante, con il pubblico del Festival, è emersa tutta l'umanità che sta dietro al campione, alla sua vittoria e alla sua caduta. Un grande futuro attende Alex Schwazer "uomo", mentre la vicenda di Alex Schwazer "atleta" porta alla Corte Europea dei Diritti dell'uomo alla quale ha fatto ricorso: "Un eventuale risultato a mio favore - ha detto - potrebbe essere importante per l'intero il sistema sportivo".



Tutti in piedi per applaudire Fabio Balaso, Simone Anzani, Gianluca Galassi, Leonardo Scanferla, Riccardo Sbertoli e Alessandro Michieletto, insieme a mister Fefè De Giorgi, ovvero i campioni del mondo di pallavolo. Il Festival dello Sport ha dedicato un meritato tributo a questa squadra che, poche settimane fa, in Polonia, sconfiggendo in finale proprio i padroni di casa, è salita sul tetto del mondo. "Il successo ai mondiali è stato, senza dubbio qualcosa di storico, - ha detto Fefè De Giorgi, incalzato da un ex grande giocatore della pallavolo italiana come Andrea Zorzi e dal giornalista di Gazzetta, Gian Luca Pasini - ma soprattutto è stato speciale perché loro sono stati davvero speciali, facendo qualcosa di straordinario, in poco tempo e trasmettendo emozioni e valori sportivi".

"Raramente - ha detto Zorzi - ho visto una squadra giocare così bene a pallavolo. Al di là di tutti gli aggettivi questi giocatori - ha aggiunto Zorro - sono davvero bravi". "Una delle qualità di questi ragazzi - ha chiarito Fefè De Giorgi - è la loro cultura del lavoro. Quando entrano in palestra lo fanno sempre con grande impegno, con l'intento di migliorarsi. C'è il pericolo che ora si montino la testa? Gli chiede Gian Luca Pasini. "È giusto, adesso - risponde De Giorgi, che 24 anni fa aveva vinto da giocatore l'ultimo mondiale dell'Italvolley - godersi quello che abbiamo vinto. Facciamone parlare di più.

“ Questa vittoria vale molto, è un segnale di speranza, un messaggio potentissimo che può dare più energia al nostro movimento e allo sport italiano in generale. ”

ITALVOLLEY I CAMPIONI SIAMO NOI!



L'airone di Spalato

L'anno scorso Toni Kukoč, soprannominato l'airone di Spalato, è entrato ufficialmente nella Naismith Memorial Basketball Hall of Fame. Un riconoscimento dovuto per un autentico fenomeno del basket nel cui palmarès figurano tre titoli NBA con i Chicago Bulls, tre Coppe dei Campioni con la Jugoplastika e due argenti olimpici con la Jugoslavia. Il super campione croato ha ripercorso la sua carriera partendo proprio dall'importante riconoscimento ottenuto dodici mesi fa:

“ Entrare nella Hall of Fame è stato un riconoscimento davvero importante. ”

Al mio fianco ho voluto Michael Jordan semplicemente perché me lo aveva promesso ed è stato il compagno più forte per distacco con il quale ho avuto modo di giocare”.



MANUEL BORTUZZO & ALDO MONTANO

Storia di un'amicizia fra sport e reality

Si sono incontrati nella casa del Grande Fratello Vip ed è nata una bella amicizia. È quella fra il nuotatore Manuel Bortuzzo, promessa del nuoto tricolore, rimasto vittima di un terribile incidente nel 2019 che lo ha costretto sulla sedia a rotelle e Aldo Montano, uno dei fuoriclasse della scherma italiana. Bortuzzo ha rivelato di voler tornare al più presto in vasca per partecipare alle Paralimpiadi di Parigi 2024. Un percorso lungo e faticoso che Bortuzzo ha iniziato ad affrontare con grande entusiasmo, duri allenamenti grazie anche al supporto dell'amico Aldo Montano.

OLIMPIADI IN ROSA

Tutto il Rosa dei Giochi. Ovvero una lettura completamente al femminile delle Olimpiadi del 2026, Milano-Cortina, con il Trentino che ne sarà un grande protagonista.

Ne hanno parlato al Festival le sciatrici **Tina Maze** e **Gabriella Paruzzi**, la pattinatrice **Valentina Marchei**, **Marta Pagnini**, leggenda della ginnastica, **Francesca Porcellato** e **Martina Caironi**, atlete paralimpiche, assieme a Diana Bianchedi, dirigente sportiva, già grande fioretista.

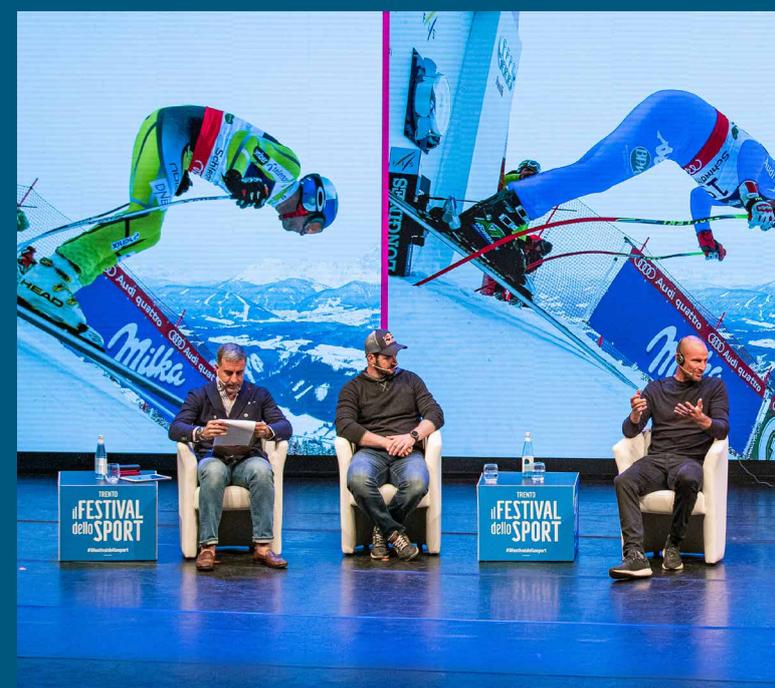
Sono intervenute **Alba De Silvestro**, sci alpinista, **Francesca Lollobrigida**, pattinatrice di velocità su ghiaccio, **Valentina Margaglio**, skeletonista, **Mi-**

chela Moioli, snowboarder, **Martina e Arianna Valcepina**, short track. Insomma un grande parterre, per una grandissima manifestazione collegata da un filo rosa con le atlete a raccontare, con un flash, il proprio momento di gloria e con **Elisa Di Francisca**, nelle vesti di schermitrice e conduttrice. Si è parlato di come una donna debba declinare il modo di fare sport, ma anche di come si possa scegliere la maternità con il fare attività ad altissimo livello: "Vogliamo lasciare una grande passione ai giovani" hanno detto. Ma anche, come ha fatto Tina Maze, confessare di non aver dimenticato le "svegliate alle cinque del mattino per potersi allenare".

AKSEL LUND SVINDAL & DOMINIK PARIS

Una vita in discesa libera

Aksel Lund Svindal e Dominik Paris, due leggende dello sci mondiale, hanno raccontato la loro storia, fatta di grandi successi e vittorie, ma anche di tanti sacrifici, di sconfitte, di riprese. Su tutto è prevalso il binomio: passione e divertimento, due ingredienti - hanno detto - indispensabili per tagliare importanti traguardi nello sport. Un Palmares glorioso per due eroi dello sci internazionale che hanno sfidato tanti "muri verticali di ghiaccio": alle Olimpiadi, ai Mondiali e in Coppa del Mondo. "Il mio primo podio - ha detto Paris - nel 2011 e da allora ho creduto in me e ho cercato di migliorarmi ad ogni gara". Svindal, invece, ha ricordato la sua prima esperienza fuori dalla Norvegia, proprio in Trentino: "Avevo 17 anni e pensavo di essere uno dei migliori e invece, arrivato in Italia, ho trovato tanti grandi campioni".





ZDENEK ZEMAN



Bohemian rhapsody

Un calcio senza compromessi e senza mezze misure. Un 4-3-3 come marchio mai rinnegato. Un'idea di calcio che deve dare emozioni, che valorizza la squadra per vincere e far divertire il pubblico. In una parola "Zemanlandia" che ha segnato la storia del calcio italiano per mezzo secolo. Zdenek Zeman, il mister che si è sempre battuto per un calcio pulito cercando di portarlo fuori dagli scandali, ha ripercorso le tappe della sua lunga carriera nel corso della quale ha lanciato decine di calciatori e ha fatto divertire e appassionare migliaia di tifosi. Zeman, 75 anni, nato a Praga, pacato e con la voce roca da fumatore incallito, si è rivisto ed ha condiviso con il pubblico le immagini, anche private, che sintetizzano un lungo viaggio segnato dalla "Primavera di Praga".



NATI PER CORRERE



Sono stati veloci anche con le parole, come con gambe e piedi, Yeman Crippa e Massimo Stano. Campioni di simpatia e sincerità anche sul palco del Festival dello Sport. Un'ora di spunti e riflessioni sulla loro vita, non solo di atleti che hanno incantato il pubblico del Festival. Stano, campione olimpico dei 20 km e campione mondiale dei 35, riportando il titolo in Italia dopo 19 anni parla di come è cominciata la sua carriera: "Da bambino ho iniziato con il mezzofondo. Poi mi sono innamorato della marcia. Peccato che nella mia Puglia non ci siano strutture all'altezza per l'atletica". Crippa, fresco vincitore dei 10 mila metri agli europei in Germania, origini etiopi, adottato con i suoi fratelli da una famiglia lombarda trasferitasi nelle Giudicarie, ha evidenziato di essersi subito sentito a casa in Trentino: "Arrivare qui da bambino - ha commentato - per me è stato come arrivare in paradiso."

“ **Il Trentino, poi, è il posto perfetto per praticare qualsiasi sport: sentieri, ciclabili, infrastrutture.** ”

La sfida per il 2023 del re d'Europa dei diecimila? "La maratona. Voglio unire la strada alla pista". "Se le vittorie ci hanno cambiati? No, siamo rimasti umili come sempre. Ma con più consapevolezza" hanno risposto in coro.



Insieme hanno portato il Milan sul tetto del mondo conquistando due Coppe dei Campioni e due Coppe Intercontinentali.

Il fuoriclasse olandese Ruud Gullit e Arrigo Sacchi, il tecnico di quel Milan unico, si sono ritrovati al Festival per raccontare la storia di una squadra di calcio che per alcuni anni ha dominato il mondo. "Ruud - ha detto Sacchi - aveva ottime qualità tecniche ed è stato determinante per costruire una squadra organizzata, che aveva un gioco e che ha raggiunto grandi obiettivi grazie ad un duro lavoro". "Sacchi mi faceva correre come un matto - ha confessato Gullit - ed ero davvero sfinito dopo gli allenamenti perché non ero abituato a quei ritmi".

L'epopea del Diavolo



FEDERICA BRIGNONE & DEBORAH COMPAGNONI

Le regine azzurre della neve

Federica Brignone primatista italiana di successi in Coppa del Mondo, con 20 titoli, e unica azzurra a conquistare la sfera di cristallo assoluta, Deborah Compagnoni, tre volte campionessa olimpica e altrettante iridata. Si sono incontrate al Festival dello Sport per mettere a confronto due carriere e due stili molto diversi, come dimostrano gli sci utilizzati dall'una e dall'altra in epoche diverse. Entrambe sono entrate nel cuore degli italiani che hanno gioito per le loro vittorie. All'orizzonte una sfida in comune, le Olimpiadi 2026 di Milano-Cortina: Compagnoni ci sarà come ambasciatrice, Federica non chiude le porte ad una sua possibile partecipazione.



ELISA TOGUT**ELEONORA LO BIANCO****FRANCESCA PICCININI**

Il muro rosa

Eleonora Lo Bianco, Francesca Piccinini, Elisa Togut, ovvero "Il muro rosa". Tre vere leggende del volley al femminile che 20 anni fa a Berlino conquistarono il mondiale con la nazionale. Sul palco del Festival dello Sport le tre campionesse hanno ripercorso quell'incredibile impresa: "Eravamo un gruppo davvero straordinario e ci siamo giocate le gare in modo inconsapevole - hanno detto - e la stampa non aveva la percezione della reale forza di quella squadra quando siamo partite per la Germania. Volevamo inoltre - hanno spiegato - colmare la differenza di risultati che c'era nei confronti delle squadre maschili, ci ricordiamo quello slogan "Belle ma non vincono" che ci avevano affibbiato. Il mondiale cambiò tutto".

**BOB BEAMON**

Un salto nella leggenda

Il suo è il record più longevo nella storia delle Olimpiadi, resiste infatti da ben 54 anni. Il record è quello stabilito nella gara di salto in lungo all'Olimpiade di Città del Messico del 1968. Lui è Bob Beamon. Un'impresa la sua, con un salto incredibile di 8.90 metri, diventata leggendaria e che Beamon ha raccontato al pubblico del Festival in ogni suo emozionante dettaglio. Al suo fianco nella seconda parte dell'incontro l'atleta azzurro, velocista e lunghista, Andrew Howe che detiene il record italiano di salto in lungo, a 8.47, stabilito nel 2007 ad Osaka.

Quando ho saltato - ha detto - mi sono reso conto di essere stato per tanto tempo in aria, ma non mi aspettavo, nessuno in realtà se lo aspettava, un salto simile.





Gabriel Omar Batistuta e Javier Zanetti, due icone del calcio argentino, sono ottimisti per i Mondiali ormai alle porte. La maturazione complessiva della squadra biancoceleste e la recente vittoria in Coppa America fanno ben sperare. "Ci presenteremo carichi e quadrati come non mai, aver vinto la Coppa America è stato un viatico davvero importante, ho visto un Messi diverso, più sicuro, più centrale e cercato dai propri compagni dentro e fuori dal campo - ha detto Batistuta". Sulla stessa lunghezza d'onda anche Zanetti: "Sono d'accordo con Gabriel, non ci manca nulla, per lo meno sulla carta. Certo poi in un mese possono capitare tante cose ma di certo non dobbiamo invidiare niente a nessuno". Poi spazio

alla storia delle loro carriere in Italia. "Per me l'Italia - ha detto Zanetti - è una sorta di seconda casa, mentre l'Inter rappresenta semplicemente la mia famiglia". Per Batistuta la vera pelle è quella viola:

"A Firenze ho comprato casa, ho gli amici e torno spesso sempre con grande piacere. Ho vestito la maglia della Fiorentina per dieci stagioni perché, dopo un primo periodo davvero complicato, ho capito la mentalità e il calore dei tifosi". Batistuta e Zanetti sono stati poi chiamati a fare un paragone tra

Maradona e Messi ed entrambi non hanno avuto alcun dubbio: "Due fenomeni che meritano un 10 a 360 gradi. Continuare con il paragone tra loro due ha davvero poco senso".

CALCIO A RITMO DI TANGO



GABRIEL OMAR BATISTUTA



JAVIER ZANETTI

Il mio calcio libero

Unico calciatore al mondo ad aver conquistato la Champions League con tre squadre diverse - Ajax, Real Madrid e Milan - Clarence Seedorf ha incantato il pubblico del Festival raccontando la sua straordinaria storia. Un palmarès incredibile, che può vantare praticamente tutti i trofei: quattro Champions League, in Italia due scudetti, una Coppa Italia e due Supercoppe italiane, ma prima ancora vittorie nazionali ed internazionali nei campionati olandese e spagnolo.

La vita di Clarence Seedorf è stata costellata di successi, ma l'ex centrocampista del Milan non ha mai smesso di seguire la propria filosofia: dare tutto, senza rimpianti, vivendo il momento e tutto quello che può offrire.



GIANNI PETRUCCI & GIANMARCO POZZECCO

Un basket che vuole emozionare

A pochi giorni dalla fine degli Europei, al Festival dello Sport, si traccia un bilancio dell'esperienza della nazionale italiana di basket che ha fatto sognare e sperare gli appassionati, pur concludendosi ai quarti di finale con la Francia. Un bilancio positivo, secondo il presidente della FIP Gianni Petrucci e il coach Gianmarco Pozzecco, che hanno portato sul palco una riflessione. "Le valutazioni vanno fatte in base a ciò che si ottiene o che si merita? Lo sport deve regalare emozioni, indipendentemente dal risultato. Ciò che abbiamo fatto è stato incredibile".

"La nazionale è tornata ad entusiasmare il pubblico - ha detto Petrucci - grazie anche all'immagine, al carisma e alla capacità di Pozzecco. Un coach che sa rendersi parte della squadra".



I giovani campioni del nuoto italiano

Negli ultimi anni hanno messo in fila un'incredibile serie di successi e medaglie che li hanno proiettati nell'olimpo del nuoto internazionale. Loro sono i nuotatori Benedetta Pilato e Nicolò Martinenghi. Con tutta la simpatia dei suoi diciassette anni Benedetta Pilato ha raccontato l'emozione dei suoi trionfi. È primatista mondiale sui 50 metri rana e campionessa mondiale ed europea in carica sui 100 metri rana senza dimenticare l'amarezza delle Olimpiadi di Tokio. Quelle Olimpiadi in cui Martinenghi, medaglia d'oro nei 100 rana e nella 4x100 mista con il record europeo e medaglia d'argento nei 50 rana ai Mondiali di Budapest, ha vinto la medaglia di bronzo nei 100 rana e nella 4x100 metri misti.

NICOLÒ MARTINENGI



BENEDETTA PILATO



MARVIN VETTORI

The italian dream

Marvin Vettori, giovane lottatore trentino di Mezzocorona, campione di arti marziali miste (MMA Mixed Martial Arts), combatte per la federazione statunitense UFC, nella categoria dei pesi medi. Quarto lottatore italiano a competervi, nonché atleta italiano più giovane a debuttarvi, è stato anche il primo italiano a combattere per il titolo di campione del mondo (UFC 263).

Tantissimi i giovani che hanno voluto ascoltare il loro beniamino al Festival dello Sport, sconfitto nell'atteso incontro della UFC Fight Night a Parigi. La gloria di questo giovane campione rimane intatta perché Marvin Vettori da anni ormai è il protagonista che tiene alto il nome dell'Italia nelle gabbie di tutto il mondo.



IL BRASILE DEI FENOMENI



Oggi le stelle brasiliane scelgono altri campionati, ma negli anni '80, quando la Serie A era il torneo dei campioni (Maradona, Platini, Gullit, Van Basten) due delle gemme più brillanti calcavano i campi della nostra penisola. Paulo Roberto Falcao e Arthur Antunes Coimbra, in arte Zico, stelle di Roma e Udinese, si sono ritrovati al Festival dello Sport per ricordare i tempi in cui hanno fatto innamorare le proprie tifoserie e gli appassionati di pallone. Quarant'anni dopo quel 5 luglio 1982 allo stadio Sarrià di Barcellona, quando l'Italia sconfisse il Brasile in una partita memorabile, prima della conquista del Mondiale. "Quando segnai il gol del 2 a 2 - ricorda Falcao - pensavo fosse fatta,

“ **ma il calcio non è questione di giustizia, è solamente un gioco.** ”

Nonostante la sconfitta quel Brasile incantò tutti". Zico fu ben controllato dal "mastino" Claudio Gentile, che tiene in casa la maglia strappata in uno degli scontri di gioco di quel giorno. "Oggi con il Var questa cosa non sarebbe successa - sorride l'ex numero 10 - ma nel calcio sono cose che capitano, non è certo per questo che abbiamo perso. Sapevamo che l'Italia era forte, da parte nostra non c'è stata nessuna presunzione. Ai Mondiali può succedere di tutto"

Tanti retroscena dietro una partita che è diventata leggenda e il ricordo cade inevitabilmente sul principale protagonista che oggi non c'è più. "Paolo Rossi mi raccontò - ha detto Falcao - che un giorno un tassista brasiliano lo conobbe e lo fece scendere dall'auto. Ha fatto piangere il Brasile due volte: con la sua tripletta in Spagna e quando se n'è andato in cielo".

Il segreto della velocità

MARTINA CAIRONI



MONICA CONTRAFATTO



AMBRA SABATINI



Tre regine della velocità. Tre campionesse di determinazione. Tre storie di rinascita e riscatto, attraverso la medicina dello sport. Martina Caironi, Monica Contrafatto e Ambra Sabatini, campionesse paralimpiche di Tokyo 2020 nell'atletica, davanti al pubblico del Festival dello Sport di Trento per raccontare e raccontarsi. E spingere la politica e le istituzioni a fare di più per gli ausili quotidiani e sportivi per le persone con disabilità.

A fine incontro hanno posato nella formazione a tre delle Charlie's Angels, come a Tokyo: "A Parigi 2024 faremo il Can-can sul podio" hanno annunciato con un infinito sorriso, lungo come la loro voglia di vincere.

ARIANNA FONTANA & ANTHONY LOBELLO

La regina del ghiaccio

Sono, indubbiamente, una coppia speciale, nata sul ghiaccio: Arianna Fontana, campionessa olimpica di short track ed Anthony Lobello, marito, nonché suo allenatore. Lei, con 11 medaglie ai Giochi Olimpici invernali, è l'atleta italiana più medagliata di sempre.

Arianna Fontana, occhi di ghiaccio, torna al Festival dello Sport, con una bacheca ancora più ricca di successi: "È sempre bello essere a Trento, a questo Festival che dà voce agli atleti e alle loro storie, un'opportunità di rivivere certi momenti e di raccontare al pubblico i retroscena delle gare e di ciò che sta dietro ad un risultato". Dietro ad ogni campione, oltre a qualcosa, c'è sempre qualcuno di importate dal punto di vista professionale e personale e dietro ad Arianna c'è Anthony.



TRENTO 2022

il FESTIVAL
dello SPORTMOMENTI
GLI

Una squadra straordinaria

C'è una sola squadra italiana che ha vinto la Coppa Davis. È "La squadra", quella composta da Adriano Panatta, Paolo Bertolucci e Corrado Barazzutti, che nel 1976 a Santiago del Cile conquistò per la prima e unica volta la principale competizione a squadre del tennis. Una storia incredibile, raccontata recentemente in una docuserie di successo dallo scrittore Sandro Veronesi, presente al Festival dello Sport insieme ai tre grandi del tennis italiano.

Era un autunno caldo, l'Italia lacerata era attraversata da tensioni sociali e il paese sudamericano viveva la repressione del regime di Pinochet. Si pensò quasi di non partire.

Il viaggio alla fine si fece, e una volta ritornati a Roma dovettero uscire da una porta secondaria per paura delle contestazioni.

"Siamo stati una squadra vera - ha detto Panat-



CORRADO BARAZZUTTI



ADRIANO PANATTA



PAOLO BERTOLUCCI

ta - tra noi c'era grande rivalità quando ci incrociavamo in campo, ma assieme eravamo molto uniti". "Giocare con Adriano è come quando sei con la moglie - ha raccontato, scherzando, Bertolucci - gli insulti che ricevevo quando giocavano in doppio entravano in un orecchio e uscivano dall'altro. Però accettavo le sue rotture di scatole perché era uno dei migliori al mondo". "Sono stati grandi giocatori e assieme - ha spiegato Veronesi - hanno formato una squadra straordinaria. Quello che hanno fatto loro, in Italia, non lo ha più fatto nessuno, ma quella storia non fu celebrata a dovere. Il senso del mio documentario è stato quello di rendere il giusto onore a questi ragazzi".



GIORGIO CHIellini & CLAUDIO MARCHISIO

Giorgio Chiellini e Claudio Marchisio, due bandiere juventine, protagonisti del ciclo vincente dei nove scudetti consecutivi, hanno intrattenuto il pubblico del Festival, raccontando i loro "Momenti di gloria". "Gli anni più difficili e importanti sono stati però quelli dell'adolescenza, dove avevo anche pensato di mollare tutto - ha detto Marchisio. Per realizzare il proprio sogno non basta avere fortuna o talento, ma avere gli insegnanti giusti nella vita, come io ho avuto in mia mamma".

Dalla sua casa di Los Angeles si collega Chiellini. Nella Major League Soccer sta vivendo gli ultimi momenti da calciatore, con più leggerezza e meno pressioni. Un mondo completamente diverso dal calcio italiano. L'ultima tappa della sua grande carriera prima di una nuova avventura, magari alla Juve. "A Natale - ha detto - torno e saluto tutti, poi vediamo cosa succede".

“**Seguo sempre la squadra, così come la nazionale. Sto soffrendo come tutti i tifosi juventini, ci vuole pazienza.**”

LA JUVE LA NAZIONALE IL FUTURO



Le gioie più grandi? Per entrambi il primo dei nove scudetti, conquistato nel 2012. Il rammarico comune riguarda la Champions mai vinta, con Chiellini che ha dovuto saltare per infortunio la finale del 2015 a Berlino.

Il racconto è spaziato dagli anni bui, la retrocessione in serie B post Calciopoli e i due settimi posti in campionato, fino alla magnifica striscia vincente di 9 successi consecutivi, record assoluto nel campionato italiano.



Lo Zar del volley

IVAN ZAYTSEV

Ivan Zaytsev, lo Zar, a 360 gradi su se stesso e il volley, non ha nascosto davanti alla platea del Festival dello Sport, la delusione per la fine della sua avventura in maglia azzurra e non ha mancato di fare i complimenti alla Trentino Volley per la capacità di restare sempre ai vertici innovando e puntando sui giovani.

Accento romano e viso da russo, in una perfetta sintesi, la tradizionale cresta di capelli e la risposta mai d'istinto, ma sempre meditata. "Fisicamente da anni - ha detto - non mi sentivo così bene. Ma la mancata chiamata del CT De Giorgi in nazionale mi ha fatto male. No, non ho gufato ai recenti mondiali vinti dagli azzurri. Sono stato spettatore affettuoso".



MICHELE BOSCACCI

I segreti del signore delle nevi

Tre volte campione del mondo, lo scialpinista valtellinese Michele Boscacci ha raccontato al pubblico del Festival come la passione per questo sport nasca in famiglia e ha svelato i segreti per un buon "passaggio di corda". "Nello sci alpinismo - ha raccontato - esistono sia gare individuali che in pattuglia, dove i terzetti di atleti vengono legati tra loro con una corda. Per riuscire in questo tipo di gare bisogna essere particolarmente sintonizzati, soprattutto nella discesa. Il campione ha confessato come all'età di 32 anni non sia sempre facile competere con ragazzi via via più giovani e ha rivelato che per lui il momento di gloria più significativo è l'arrivo al traguardo, quando alza le braccia al cielo consapevole di aver portato a casa una nuova gara.





CAMP BASKET





 **CAMP VOLLEY**





CAMP ARRAMPICATA



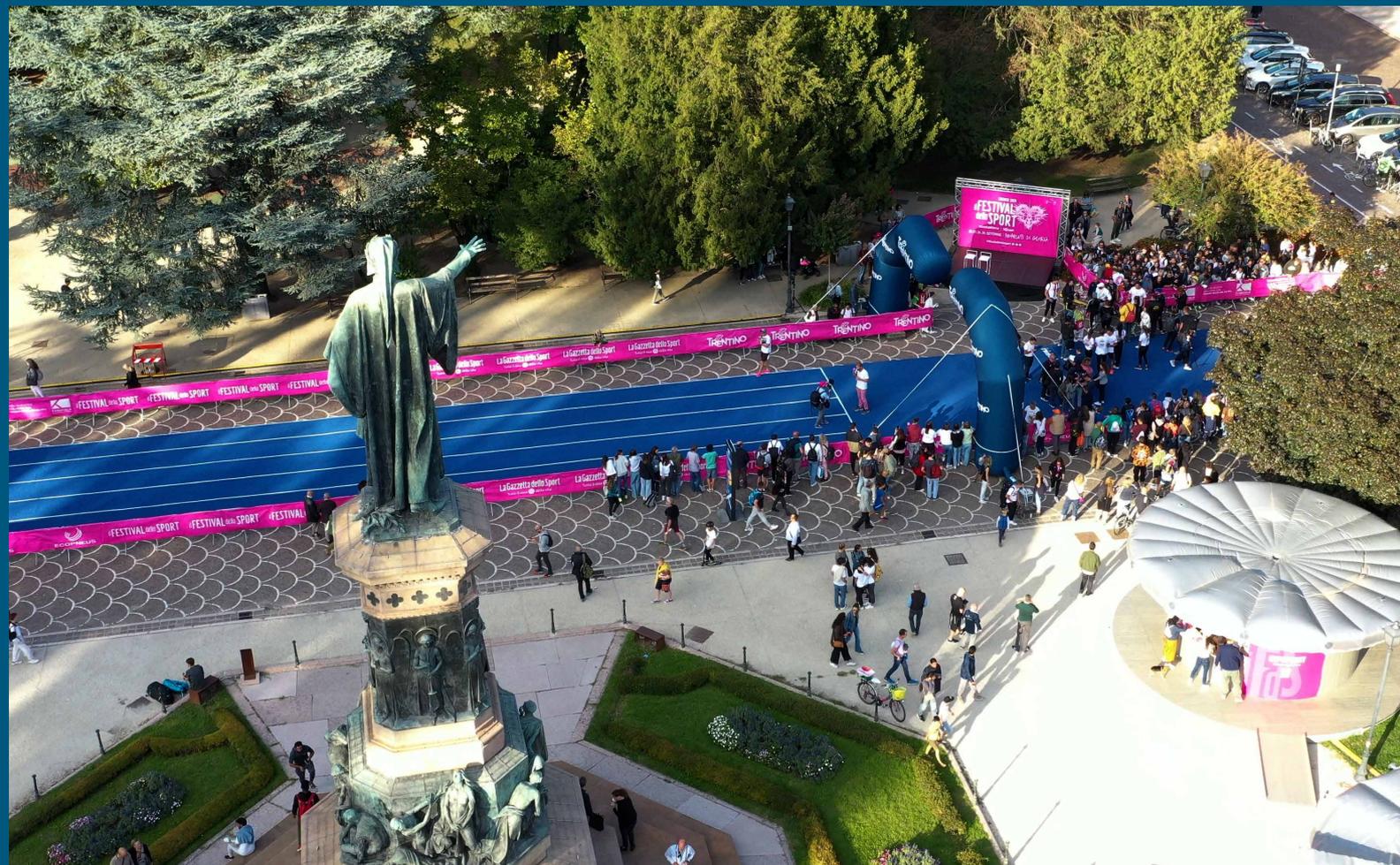


CAMP PADEL





CAMP ATLETICA





 **CAMP PESCA**



 **CAMP FITNESS**





Le magliette che hanno fatto la storia del calcio

Da George Best a Pelè, da Paolo Maldini a Javier Zanetti, da Ronaldo il fenomeno a Johan Cruyff, da Diego Armando Maradona a Roberto Baggio. La mostra "I colori della vittoria", in esposizione fino al 2 ottobre presso palazzo delle Albere a Trento, inclusa nel palinsesto del Festival dello Sport, racconta la storia del calcio attraverso le magliette indossate dai grandi campioni. Sono circa 120 le magliette esposte, oltre ad altri cimeli, appartenute ad alcune delle leggende della serie A, del calcio mondiale di ieri e di oggi, della Nazionale campione del mondo nel 2006, del grande Torino, oltre ad una sezione dedicata al portiere italiano più forte di sempre, Gianluigi Buffon.

Tutto nasce dalla passione di Federico Enrichetti, un collezionista milanese che è riuscito a raccogliere più di 8000 magliette. "La maglia trasmette la passione per il calcio - ha raccontato Enrichetti - l'amore per i colori e per l'identità della propria squadra".





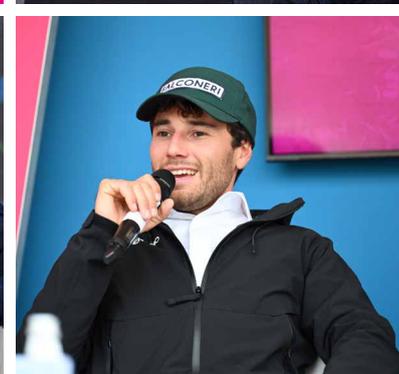
UN GRANDE SUCCESSO MEDIATICO

“Un Festival con numeri importanti e per il quale siamo consapevoli di aver intrapreso, anche con questa quinta edizione, la strada giusta”. Così il presidente della Provincia autonoma di Trento, **Maurizio Fugatti** e **Roberto Failoni**, assessore allo sport e turismo, a conclusione del Festival dello Sport.

La manifestazione, organizzata da La Gazzetta dello Sport e Trentino Marketing con il sostegno di Provincia autonoma di Trento, Comune di Trento, Università di Trento, Trentino Sviluppo, Apt di Trento, con il patrocinio del CONI e del Comitato Italiano Paralimpico, ha portato in città circa **50mila** persone, molte arrivate da fuori Trentino. Notevoli i numeri dal punto di vista mediatico: oltre **280** i media accreditati, provenienti da Italia, Cina e Svizzera. Quasi **100** i comunicati stampa prodotti, oltre **4.000** le foto scattate a copertura di tutti gli eventi con **16 milioni** di video views. Nelle attività di ufficio stampa hanno lavorato **71** persone, tra giornalisti, collaboratori, fotografi, operatori video e stagisti.









Vuoi ricevere le pubblicazioni della
Provincia autonoma di Trento

Entra qui



ufficiostampa.provincia.tn.it

